

14/04/2019



**L'Arena**  
Giornale di Tempo del 2019

**LE VITTIME CIVILI.** La denuncia del presidente dell'associazione dei medici stranieri in Italia

## Già 100 morti, è strage di bimbi

Gli ospedali sono al collasso e i feriti sono sempre di più. I medici sono allo stremo senza strumenti e medicine

**Manuela Corraera**  
ROMA

Oltre 100 morti dall'inizio degli scontri in Libia, ovvero dallo scorso 4 aprile ad oggi: di questi, 28 sono bambini. E sono più di 500 i feriti, tra cui 200 minori, mentre gli ospedali libici sono al collasso per mancanza di strumentazione e scorte di sangue, con il rischio concreto che possano determinarsi delle epidemie. È drammatica la denuncia

all'ANSA del presidente dell'Associazione medici stranieri in Italia (Amsi) Foad Aodi, anche consigliere dell'Ordine dei medici di Roma e presidente delle Comunità del mondo arabo in Italia (Co-mai). I numeri di morti e feriti, spiega Aodi, «crescono di ora in ora ed a ciò si affianca un'altra emergenza di cui nessuno parla: sono centinaia i minori a rischio e che vengono utilizzati come bambini-soldato negli scontri in Libia». In queste ore, Aodi è in contatto con medici libici in vari ospedali. Gli ospedali in Libia, afferma, «sono al collasso e sono triplicate le richieste di operare in

Italia i bimbi feriti. Da quanto mi stanno riferendo i colleghi medici dalla Libia si registrano numerosi feriti che sono ancora nelle proprie case e la situazione è drammatica perché manca sangue e materiale chirurgico negli ospedali per effettuare gli interventi necessari. C'è il rischio di una crisi umanitaria ed epidemie se non vengono curati i feriti». In particolare, spiega, risulta che «negli ospedali manchi tutto. Su 500 feriti, almeno 120 sono gravissimi e non possono essere operati perché mancano strumenti chirurgici». Da qui un appello al premier Conte: «Chiediamo un corridoio sanitario

urgente e mi rivolgo direttamente a lui. Alcuni ospedali hanno anche problemi di elettricità ed acqua e questo aumenta anche il rischio di epidemie». Secondo Aodi, però, la questione libica va «vista anche in un più ampio contesto politico internazionale»: «La popolazione libica - sottolinea - è schiacciata da giochi politici ed economici internazionali che hanno solo fini di leadership e interesse, senza la minima preoccupazione per le persone. Ci sarebbero oltre 12 mila sfollati, come ci riferiscono i nostri medici e giornalisti in Libia». È perciò urgente, incalza, «intervenire con una sola voce e

IL REPORTAGE. Razzi, artiglieria e nere colonne di fumo a Suani a 25 chilometri dalla capitale

# Haftar è vicino a Tripoli

## La battaglia si infiamma

Parla il generale Shwashli, uomo di Sarraj: «Abbiamo l'ordine di limitare le vittime, siamo parte dello stesso popolo»

Claudio Accogli  
TRIPOLI

Attacchi e controffensive, avanzate e ritirate, morti, feriti e centinaia di civili intrappolati: si fa sempre più cruenta la battaglia alle porte di Tripoli, che si combatte furiosamente tra le forze fedeli al governo internazionalmente riconosciuto di Fayed al Sarraj e quelle di Khalifa Haftar. Il decimo giorno della guerra proclamata dal maresciallo è stato segnato da violenti scontri lungo l'asse a sudovest della capitale. Dopo una notte di combattimenti, i soldati dell'uomo forte della Cirenaica hanno sfondato le linee av-

versarie, avanzando a colpi di artiglieria, missili Grad e sostenuti dai raid aerei. Due le zone conquistate per diverse ore: quella di Suani ben Adem, 25 km a sudovest di Tripoli, e quella di Aziziya, una trentina di chilometri più a sud, lungo la direttrice che conduce a Zintan e Gharyan. Dopo ore di battaglia, lanci di razzi e vittime, soprattutto civili - almeno cinque gli uccisi, tra i quali una donna incinta - le milizie di Tripoli hanno lanciato il contrattacco e respinto i nemici a Suani ben Adem. Nel primo pomeriggio dal centro della cittadina si levavano dense colonne di fumo nero. Le truppe di Haftar sono state costrette alla ritirata, lasciando diverse unità di fanteria lungo la linea di un fronte frastagliato, lontane dalle retrovie. I soldati, a corto di munizioni, sparavano contro i tuwar nel tentativo di aprirsi una via di fuga. I soldati che difendono la capitale sono poi avanzati anche su Aziziya, strappando parte della città agli avversari. Sul campo, hanno riferito fonti attendibili, sono arrivate anche le temibili milizie di Zintan, protagoniste della cacciata di Muammar Gheddafi da Tripoli nel corso della rivoluzione del 2011 e pronte ora a combattere per la difesa della capitale. Il bilancio dall'inizio dell'offensiva, il 4 aprile, è di almeno 100 morti, tra i quali 28 bambini. Decine e decine di famiglie sono bloccate tra due fuochi: moltissime le telefonate strazianti dalle zone di combattimento che arrivano ogni giorno al centro di emergenza di Tripoli. Soprattutto donne, che chiedono cibo, acqua oppure «qualcuno che ci venga a prendere». Ad Ain Zara, al-

**Ci sono morti e feriti gravissimi. Sono centinaia i civili intrappolati dagli scontri e le battaglie**

**Sono in campo anche le terribili milizie di Zintan quelle che cacciarono Gheddafi nel 2011**

**Ai centri di aiuto della capitale arrivano le strazianti richieste delle famiglie**

### Un Paese nel caos

#### La situazione a Tripoli



Il maresciallo libico Khalifa Haftar ANSA/AP

tro fronte caldo a soli 15 km a sudest della capitale, una scuola elementare deserta è stata centrata da un raid di Haftar. Non ci sono state vittime, ma le bombe piovute dal cielo hanno terrorizzato i tanti rifugiati presenti nell'area. I militari di Tripoli hanno l'ordine di limitare la potenza di fuoco, evitare vittime e distruzioni. «Combattiamo per la nostra terra, per tutti i libici. Per questo sino ad oggi siamo ancora rimasti sulla difensiva: anche i soldati di Haftar sono nostri compatrioti», spiega all'ANSA il generale Abuseid Shwashli, al comando della regione del distretto sudovest. «Quelli di Haftar hanno armi più mo-

derne, ma non le sanno usare. Sono soprattutto reclute, meno del 20% delle loro forze ha esperienza, e combattono per lo stipendio oppure perché sono costretti», sottolinea Shwashli, mentre nel suo quartier generale pezzi di artiglieria pesante vengono tirati a lucido, pronti all'uso se da Tripoli partisse l'ordine di un attacco massiccio. «Se dovesse arrivare quell'ordine, saremmo costretti a fare terra bruciata», dice. Nel centro di Tripoli, per il momento, arrivano solo gli echi delle battaglie. Le lunghe code di auto ai distributori a caccia di benzina sono per ora l'unica vera immagine di guerra nella capitale. ●

**EUROPEE.** Infuria la battaglia tra i pentastellati e il Carroccio

# Scontro Lega-M5s sul commissario Ue

Di Maio vuole l'industria, Salvini il commercio  
È ancora alta tensione tra gli alleati di governo

ROMA

Luigi Di Maio presenta ufficialmente la sua squadra di «eccellenze» per l'Europa, le 5 donne che correranno come capolista alle elezioni, ma le tensioni con la Lega finiscono per rovinare ai 5 stelle anche questo giorno di festa. Non bastano le tensioni in Italia e quelle indotte dalla campagna elettorale: lo scontro passa anche sulle alleanze europee, con il leader pentastellato che lancia il suo affondo sui «sovranisti», e su tutti su Orban e Le Pen, e finisce al litigio sulla richiesta della Commissione a cui ambirebbe l'Italia. È senz'altro quella per l'Industria e le imprese, rivendica Di Maio che punta sulla difesa del nostro tessuto produttivo. Neanche a parlarne gli fa eco la Lega: «Per difendere il made in Italy dal falso e dalla concorrenza sleale, una truffa che costa alle



I vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini ANSA

imprese italiane 60 miliardi di euro di mancate esportazioni ogni anno, è molto più utile il Commissario al Commercio e su questo la Lega ha le idee chiare». Il Carroccio fa anche notare quanto sia «chiaro» che il voto del 26 maggio nel suo complesso «sarà importante per capire come la pensano gli italiani». La diplomazia «forzata» tra

le due forze di governo sta mostrando di non bastare più a contenere il duello elettorale con il segretario della Lega che reclama la flat tax «subito, già da quest'anno» mentre Di Maio si incarica di lanciare l'ultimatum dopo l'uccisione del carabiniere a Foggia: «ora basta, ci sarà una reazione» tuona il leader politico dei Cinque stelle. •



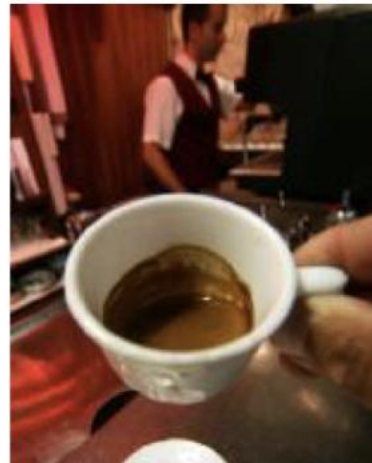
**CONSUMATORI.** La stangata per le famiglie

# Se aumenta l'Iva cornetto e caffè più cari al bar

La tazzina passa a 93 centesimi  
Rincari pure per pizza e cellulari

ROMA

Se scatteranno le clausole di salvaguardia e le aliquote Iva saranno ritoccate al rialzo, i prezzi di una moltitudine di beni di largo consumo subiranno un aumento con conseguente stangata per le tasche delle famiglie italiane (+1.200 euro). Lo afferma il Codacons, che ha realizzato una proiezione su un campione di prodotti, inserendo anche automobili e beni hi-tech. «I rincari dei listini in caso di ritocco dell'Iva toccheranno ogni aspetto della nostra vita - lancia l'allarme il presidente Carlo Rienzi - Costerà di più svegliarsi e fare colazione al bar o in casa, ma anche lavarsi il viso e i denti, prendere la macchina per andare a lavoro, mangiare un tramezzino al bar, andare dal parrucchiere o portare un abito in tintoria, pagare le bollet-



Una tazza di caffè

te o trascorrere una serata al cinema o in pizzeria. Il passaggio dell'Iva ridotta dal 10% al 13%%, e quella ordinaria dal 22% al 26,5%, a parità di consumi darà vita ad una stangata che, solo per i costi diretti, il Codacons stima a regime in +1.200 euro annui a famiglia, senza considerare i costi indiretti legati agli aumenti per imprese» •

**SPARATORIA A FOGGIA.** Il presunto killer è stato subito bloccato ed ammanettato direttamente sul luogo del delitto

# Carabiniere freddato in strada Ucciso durante un controllo

Aveva 47 anni e a breve avrebbe dovuto sposarsi  
Sulla pattuglia l'assassino ha scaricato il caricatore  
Ferito il giovane collega del maresciallo deceduto

**Paola Laforgia  
CAGNANO VARANO (FOGGIA)**

È stato fermato per un controllo in una piazza centrale di Cagnano Varano, ma invece di mostrare i documenti ha preso una pistola calibro 9 scaricando l'intero caricatore contro la pattuglia dei carabinieri. I due militari che erano a bordo non hanno nemmeno fatto in tempo a scendere dall'auto: il maresciallo Vincenzo Di Gennaro, di 47 an-

ni, è stato freddato con colpi all'addome e al torace, il suo collega più giovane, Pasquale Casertano, di 23 anni, se l'è cavata con ferite lievi al braccio e al fianco. Ha avuto la presenza di spirito di guidare per qualche centinaio di metri verso la vicina sede del 118 nella speranza di salvare la vita al suo commilitone. Ma Di Gennaro non ce l'ha fatta. Nel giro di pochi minuti un'altra pattuglia ha bloccato il presunto autore dell'omicidio. Si tratta di un pregiudicato di 67 anni, Giuseppe Pantuono, non un personaggio di spicco della mala locale, ma comunque una persona con precedenti per droga e che solo qualche giorno fa era stato sottoposto ad una perquisizione. Non è ancora chiaro cosa lo abbia spinto ad agire con tanta ferocia, ma pare che durante la perquisizione avesse minacciato i militari dicendo loro: «ve la farò pagare». Intanto, mentre dal mondo delle istituzioni arrivavano messaggi di cordoglio a cominciare dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e dal premier Giuseppe Conte, in paese i cittadini sotto choc raccontava-

no della quotidianità della vittima, conosciuta da anni e stimata da tutti. «Brava persona, bravissima persona» raccontano. Stamattina pochi minuti prima della sparatoria, Di Gennaro e il collega più giovane si erano fermati in un bar per un caffè. Poco dopo si sono sentiti gli spari. Il maresciallo viveva con il padre a San Severo e, raccontano alcuni colleghi, aveva deciso di sposarsi e stava per fissare la data delle nozze. Unanime il cordoglio da parte del mondo politico e istituzionale. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, il primo a commentare, ha anche postato su Fb la foto dell'arrestato mentre veniva catturato: «Io sono contro la pena di morte - ha detto - ma un infame che ammazza un uomo che sta facendo il suo lavoro, non merita di uscire di galera fino alla fine dei suoi giorni». Il premier Conte che era a Bari per l'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico, dal palcoscenico ha parlato di «giornata triste» e in apertura del suo intervento ha chiesto un minuto di silenzio in segno di cordoglio. Nel pomeriggio è poi andato a Foggia dove ha



Il presunto killer, Giuseppe Pantuono, viene bloccato

incontrato i familiari del maresciallo Di Gennaro, il corpo è stato portato all'obitorio dove verrà eseguita l'autopsia. Poi si è spostato a San Giovanni Rotondo (paese dove vive la famiglia del premier) dove ha fatto visita al giovane carabiniere ferito che è ricoverato nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza. «L'ho trova-

to in buone condizioni. È fuori pericolo», ha spiegato il premier. Il militare ha detto ai cronisti: «Scusatemi non ricordo assolutamente nulla, sono privato». «Chi tocca un Carabiniere tocca lo Stato» ha commentato il vicepremier Luigi Di Maio - tocca ognuno di noi. Ora basta, ci sarà una reazione!»

**Chi ha sparato ha precedenti ma non è un pezzo grosso della malavita locale**

**Al controllo, prima di estrarre l'arma e sparare, avrebbe detto «Ve la farò pagare»**

**L'AVVERTIMENTO DELLA BCE.** Rassicurazioni di Tria: «Non siamo un problema». Visco: «Serve una riforma fiscale»

# «Ora la crescita e il lavoro» Il monito di Draghi all'Italia

Il presidente dell'Eurotower manda un preciso messaggio al governo Conte al termine dei lavori del Fondo monetario

WASHINGTON

Le «priorità sono la crescita e l'occupazione. E l'Italia, sa molto bene cosa fare». È il messaggio lanciato da Mario Draghi al termine dei lavori del Fondo Monetario Internazionale, che vede l'Italia come un possibile rischio per l'economia di Eurolandia. Rassicura invece il ministro dell'economia Giovanni Tria, che spiega come a livello internazionale non ci sia un problema Italia: «Le attuali incertezze dell'economia non riguardano solo il nostro paese, ma si tratta di una situazione di rallentamento generale», dice. Per il ministro quindi l'Italia non è tornata particolarmente al centro dell'attenzione dei lavori del Fondo: la questione del debito non è stata sollevata, «è chiaro comunque che è una preoccupazione che esiste ed esiste anche in Italia». Incalzato sul tema della compatibi-

lità fra flat tax e la sterilizzazione dell'Iva, il ministro precisa: «Credo che non sia questo il problema centrale dell'economia italiana». Una «compatibilità» che si deve trovare fra diversi obiettivi: «l'Italia ha uno spazio fiscale limitato per fare politica espansiva, ma allo stesso tempo quando siamo vicini a una stagnazione non si possono fare misure restrittive. Bisogna vedere cosa fare, ci stiamo lavorando».

Tria respinge anche al mittente le accuse del vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis, secondo cui il rallentamento dell'Italia è in parte dovuto alle decisioni prese dal governo. «Sono osservazioni che non sono attinenti a quanto sta accadendo. Si sa, ci sono le elezioni europee». Tria sottolinea quindi la necessità di una riforma fiscale che alleggerisca il peso sul ceto medio, il tutto «senza perdere di vista la stabilità finanziaria». A ritenere



Mario Draghi ANSA/EPA

necessaria un'ampia riforma fiscale dopo 40 anni è anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, accanto al ministro dell'economia nella conferenza stampa conclusiva dei lavori del Fmi. Un Fondo che non ha risparmiato osservazioni anche critiche all'Italia, anche se Christine Lagarde - alla quale Tria ha spiegato le misure contenute nel Def nel corso di un

incontro bilaterale - stempererà i toni: «con Tria abbiamo avuto un colloquio molto positivo sull'economia italiana e su come favorire la ripresa e il rafforzamento del sistema bancario».

Il rallentamento italiano si inserisce in un quadro di frenata europea, sul cui outlook pesano rischi al ribasso. Fra questi la Brexit e le incertezze politiche. Draghi comun-

que non esclude una ripresa dell'area euro nella seconda parte dell'anno, anche se si tratta di uno scenario che presenta dei rischi.

E proprio per questo la Bce continua a portare avanti una politica monetaria accomodante. Ma - avverte Draghi - la politica monetaria non può fare tutto, a questo punto la politica di bilancio è molto importante. ■





Il nuovo cda di Agsm con il sindaco: da sinistra Mirco Caliarì, Francesca Vanzo, il presidente Daniele Finocchiaro, Maurizio Giletto, Stefania Sartori, Federico Sboarina. Finocchiaro ieri ha guidato la prima seduta del cda. Alla seduta c'era un rappresentante di PwC, l'advisor che ha formulato la proposta per il piano di Agsm, con Aim Vicenza in fase di aggregazione, e con A2A Milano e Brescia, per acquisire i rami vendita di energia e gas e la proprietà delle reti di Ascopiave Treviso. (FOTO MARCHIORI)

## Le reazioni

# Tosi: «Così il sindaco paga una cambiale con Salvini» Bertucco: «Ora chiarezza»

La Lega e Verona Domani, in maggioranza con il sindaco Sboarina, con una mozione approvata in Consiglio comunale hanno messo l'altolà all'Amministrazione. Chiedendo sull'operazione Agsm-Aim-A2A per Ascopiave garanzie sul mantenimento di posti di lavoro e sulla leadership in capo ad Agsm. Garanzie però già date più volte dal sindaco Sboarina. E ora dall'opposizione arrivano nuove critiche.

«La situazione in Agsm è molto preoccupante. Sboarina, per pagare una cambiale politica a Salvini e Fontana, vuole portare Agsm nell'orbita di Milano. La mega-intesa che si prepara con A2A vorrebbe dire di fatto smantellare la nostra multiutility,

ridimensionarla e portarla in Lombardia», dice l'ex sindaco e consigliere comunale Flavio Tosi. «Dopo quanto successo nel mondo finanziario con le nostre banche divenute milanesi, vedi Cassa di Risparmio oggi Unicredit e Banca Popolare oggi Bpm, ora vogliamo dare a Milano anche la nostra multiutility solo perché Sboarina prende ordini da Salvini?», aggiunge.

A2A, rivela Tosi, «venne da me più volte per farmi la stessa proposta, ma rifiutai sempre seccamente: l'alleanza giusta è con Vicenza, alleanza che come Ikea sarebbe pronta per il voto in Consiglio Comunale, ma che Sboarina tiene bloccata da due anni».

L'ex primo cittadino scaligerò ora consigliere comunale della Lista Tosi spiega ancora,

commentando quanto sta accadendo per quanto riguarda l'operazione Agsm-Aim con A2A per Ascopiave: «Anche la defenestrazione di Michele Croce sembra esser motivata dalla sua contrarietà a farci assorbire dai milanesi». Quanto al documento affisso sulla bacheca sindacale di Agsm sul rischio di futuri esuberi, Tosi dice che «la smentita di PwC è una non smentita, talmente è scritta in bizantino. La verità è che portando Agsm sotto A2A molti posti di lavoro sono a rischio. E non si tratta come dice Polato di speculazione politica, ma di sacrosanta denuncia».

E Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, commenta: «Mi auguro che il nuovo presidente di Agsm Finocchiaro e il resto del consiglio di amministrazione di Agsm (che poi è uguale a quello vecchio) si rendano immediatamente disponibili a venire in commissione consiliare per confrontarsi sui passi che il gruppo Agsm si accinge a compiere in merito alle ipotesi di aggregazione in essere e le ricadute che inevitabilmente avrebbero sulla occupazione delle società del gruppo». **E.G.**

# Piano sanitario, accuse alla Regione «Tagli nel pubblico e privati favoriti»

**I MEDICI.** Andrea Rossi, medico dell'Aouvi e vicesegretario regionale Anaao Assomed, lancia l'Sos

## «È in atto lo smontaggio delle eccellenze veronesi»

Posti letto, primariati, unità cancellate, lungodegenze: «Un disastro»

Per Anaao-Assomed, il sindacato dei medici dirigenti, la bocciatura delle nuove schede di dotazione ospedaliera è netta. Il vice segretario regionale, il dottor Andrea Rossi, geriatra dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, è chiaro: «Bisogna che dalle audizioni in corso in V Commissione a Venezia escano riviste e modificate perché così sono fortemente contraddittorie. Sono frutto di scelte fatte senza tenere conto della dotazione di personale medico ed infermieristico, del tutto scollegate dal reale fabbisogno dell'utenza». Quanto ai posti letto, «nella programmazione del 2013», spiega Rossi, «nell'Ulss 9 Scaligera, ad esempio, quelli per acuti erano 1.245 nel pubblico diventati oggi 1.121 cioè meno 124 unità. E il privato? Ne ha ottenuti 369 in più».

Entrando nello specifico dell'Azienda ospedaliera di Verona, Rossi elenca «le storture a cui chiediamo venga subito messo rimedio: verrà tolta una apicalità in Gastroenterologia ospedaliera, salterà cioè un primario che sarà spostato a Borgo Roma dove però si fa solo il pancreas. Negli ultimi anni sono state ben 7 le Unità Ospedaliere Complesse accorpate in una unica unità universita-

ria: anatomia patologica, laboratorio analisi, cardiologia, oncologia, chirurgia maxillo-facciale, Otorinolaringoiatria, oculistica, gastro, urologia e medicina nucleare dove attualmente il direttore è un associato».

Sui letti di lungodegenza, Anaao è perentorio: «Li hanno dati tutti al privato, non solo a Verona ma in tutta la regione. Il piano è chiaro, anche qui passa tutto al convenzionato». L'elenco del dottor Rossi è ancora lungo. «Sarebbe utile il ripristino dell'oncologia ospedaliera. Servirebbe anche l'Unità di cardiologia vista la complessità che ha questa specialità nella nostra azienda ospedaliera: emodinamica, elettrofisiologia, cardiologia pediatrica, ecocardiografia, attività ambulatoriale e di reparto. Ne sono state cancellate 2 negli ultimi 10 anni». E ancora. «La neurochirurgia veronese ha riconoscimenti internazionali, ma è stata tolta la neuro-rianimazione: è indispensabile ripristinarla». Poi, le «sviste» più assurde: «Hanno designato 10 posti letto alla radioterapia che in realtà non ha letti... e hanno indicato una apicalità di chirurgia vertebrale senza posti letto, in squilibrio rispetto all'apicalità universitaria che ne ha un numero incredibile, ben 64». • C.F.



Andrea Rossi, geriatra dell'Azienda ospedaliera

### Lungodegenze, Forza Italia è critica

**IL CASO.** Francesca Martini, ex sottosegretario alla Sanità ed ex assessore alla sanità in Regione, è la referente regionale di Forza Italia in materia. Ritiene sbagliata e sconvolgente la soppressione delle strutture di lungodegenza. «Il settore più toccato da questa riforma», spiega, «è la Geriatria. Gli ospedali per post-acuti hanno permesso, negli ultimi 50 anni, di gestire questa fase delicata

in contesti protetti dove il paziente stabilizzato non veniva del tutto estromesso dal percorso ospedaliero. La gestione sul campo dell'anziano ci insegna che i percorsi sono difficilmente così netti come imporrebbero le nuove schede. Qual è allora il rischio? Che il nuovo assetto generi un allungamento dell'occupazione dei posti letto in ospedale con una riduzione della disponibilità per fase acuta».



## Sono stati declassati il Magalini di Villafranca, appena ricostruito, e l'Orlandi di Bussolengo. E non sono previste assunzioni di personale

Camilla Ferro

Un elenco di criticità che «deve assolutamente essere sistemato, in V commissione a Venezia, perché le schede ospedaliere così come le ha licenziate la Giunta sono la conferma oggettiva del piano di smontaggio della sanità pubblica a tutto vantaggio della privata. Ed è vergognoso. E bisogna che la gente lo sappia, sia informata e sensibilizzata».

Ancora più chiari, i vertici del Pd provinciale veronese (Maurizio Facincani e Luisa Caregato, insieme a Clara Scapin sindaco di Legnago, Paolo Martari consigliere provinciale e comunale a Villafranca, Leandro Donati segretario di partito a Bussolengo) snocciolano una ad una le voci della lista nera: «Il nuovo piano socio-sanitario del Veneto a firma Lega prevede per Verona tagli di posti letto, Lea (Livelli essenziali di assistenza) in ribasso con la perdita di tre posizioni in un solo anno, nessuna previsione di assunzione di dottori ed infermieri, mancata programmazione del turn-over

dei medici di famiglia, chiusura delle lungodegenze e di reparti di psichiatria, lunghe liste di attesa per visite specialistiche, errata programmazione degli ospedali di zona con declassamento ingiustificato di strutture su cui si sono investiti di recente milioni di euro come al Magalini di Villafranca e all'Orlandi di Bussolengo, classificazione disordinata e senza logica degli ospedali spoke. Insomma», chiedono preoccupati, «cosa altro manca per regalare al Sacro Cuore di Negrar e alla clinica Pederzoli di Peschiera, con tanto di fiocco, il servizio sanitario pubblico veronese?».

L'attacco è a tutto campo e va oltre il confronto politico: «La Regione fa e disfa, decide addirittura chi deve fare il primario in azienda ospedaliera a Verona e quali siano le necessità del territorio, alla faccia dei sindaci e delle loro istanze da sempre calpestate, decide anche se un reparto va fuso con un altro, sopprime le apicalità, imponendo al territorio scelte fatte a tavolino in ragione di partite politiche, favori e scambi, veri e propri business giocati sulla

pelle della gente».

La denuncia del Pd al Piano socio-sanitario partorito in marzo da Palazzo Balbi per 2019-2023 va in un unico senso, lo stesso evidenziato - al di là quindi dello scontro tra partiti - dagli stessi medici coinvolti dalla ristrutturazione.

«L'ideologia con cui la Lega sta portando avanti il suo progetto di Sanità del Veneto», sottolinea Luisa Caregato, «non è più solo una questione di destra contro sinistra, di colore o partito, ma è più semplicemente una faccenda che va a toccare i diritti sacrosanti della gente, che non hanno timbri politici, ma che devono essere tutelati. Il rischio a cui andiamo incontro a Verona, invece, è che un po' alla volta per curarsi si debba dimenticarsi del servizio pubblico trovando risposta solo nel privato convenzionato. I numeri lo dicono e queste schede sono lo strumento per boicottare il servizio pubblico». Esempio: «I posti letto a Verona hanno nell'Ulss 9 Scaligera la situazione più anomala di tutto il Veneto: sono 1.121 nel pubblico rispetto ai 1.368 del privato; rispet-

### I numeri

# 17.852

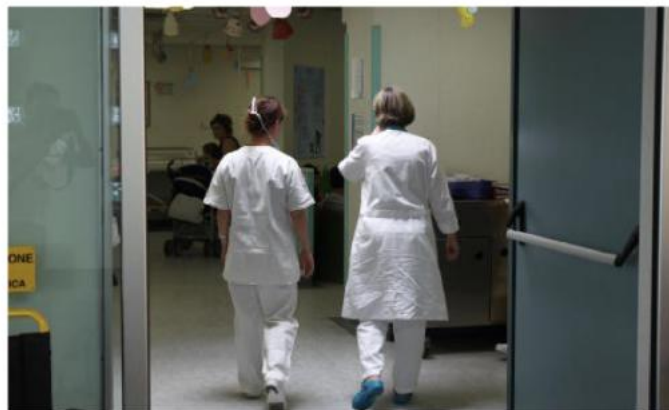
**NUMERO DEI POSTI LETTO IN TUTTO IL VENETO**  
Il dato comprende sia l'offerta pubblica che privata così come prevista nelle nuove schede. Nelle precedenti erano 18.005

# 124

**I LETTI PUBBLICI TAGLIATI NELL'ULSS 9**  
Nel Piano socio-sanitario è prevista questa riduzione negli ospedali pubblici della provincia e un incremento di 369 nelle strutture private

# 1.533

**SALDO NEGATIVO DEI LETTI POST-ACUTI**  
Nelle strutture pubbliche per lungodegenti i letti sono passati da 3.481 a 1.948



Medici in una corsia d'ospedale

to alle precedenti schede, il pubblico ne ha perso 124 mentre il privato ne ha guadagnati 369. E', ripetiamo, vergognoso!». Prosegue Facincani: «Vengono soppresse tutte le strutture per i pazienti post-acuti appena stabilizzati, in sostituzione delle quali viene attivato un numero molto inferiore di Ospedali di Comunità che purtroppo non sono pensati per far fronte alla lungodegenza. Che significa? Costi aggiuntivi per le famiglie perché dopo le 4 settimane, lì, devono pagarsi

i costi. Per non dire dei reparti di psichiatria, destinati a scomparire, si arrangiassero le famiglie!».

L'elenco è lungo. Il sindaco di Legnago è imbufalita: «Siamo alla frutta, nel sud della provincia è in atto una desertificazione dei servizi e strutture da far paura. Il Mater Salutaris è lontano 45 chilometri da altri centri sanitari e continuano a tirarci via pezzi».

«Ci sono ospedali fondamentali per i cittadini declassati senza ragione», sottoli-

nea il consigliere provinciale Martari, «è clamoroso il caso di Villafranca riconosciuto lo scorso marzo come "presidio ospedaliero di rete" cioè spoke e ora retrocesso a ospedale di base. Lo stesso è paradossale la chiusura dell'Orlandi di Bussolengo per non disturbare i rivali privati che vengono invece potenziati con i soldi pubblici». Di nuovo Caregato: «E Malcesine? Sappiamo che la Regione ha dato il suo ok per darlo ai privati. Un altro pezzo regalato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il cambio

● A inizio marzo quattro consiglieri di Agsm hanno sfiduciato il presidente Michele Croce, leader di Verona Pulita. Poi si sono dimessi, facendo decadere l'intero cda

● Il sindaco ha voluto sostituire Croce con un tecnico di alto profilo. La scelta è caduta su Daniele Finocchiaro, 50 anni, già top manager della Glaxo

**VERONA** «Da parte mia non ci sarà mai nessun tipo di... 'cessione di teste': se questa non fosse la nostra strategia, io non sarei qui». Daniele Finocchiaro, neopresidente da Agsm, usa il linguaggio franco e a tratti aspro dei manager per ribadire nel giorno del suo primo consiglio d'amministrazione, nella sede di lungadige Galtarossa, che i quasi 1.500 lavoratori, e le loro famiglie, possono dormire sonni tranquilli, a dispetto delle feroci polemiche e del vero e proprio giallo che si era aperto nei giorni scorsi proprio su quest'ultimo tema.

Finocchiaro usa toni pacati, sorride spesso, accetta di parlare anche di questioni private: abita ad Avesa (ma presto traslocherà per trasferirsi a Bure, in Valpolicella), è sposato e ha due figli, un ragazzo di 19 anni ed una bimba di 8, non fa il tifo per nessuna squadra, nonostante il pressing del sindaco a favore dell'Hellas, ma non nasconde un rapporto sentimentale

con il Palermo, squadra della città in cui è nato. Ma al centro di tutto, ovviamente, c'è il momento delicatissimo della più importante veronese che attraversa, sottolinea Finocchiaro, «un momento fondamentale della sua storia». Momento fondamentale ma anche delicatissimo: all'annuncio della sua nomina ci sono state valutazioni positive unanimesi sulla sua figura, ma anche bufere politiche che non sembrano placarsi.

### **Presidente Finocchiaro, come sta vivendo questa situazione?**

«Ci ho pensato a lungo. La proposta del sindaco Sboarina era molto allettante ma anche molto rischiosa per una persona come me che ha lavorato per vent'anni in un'azienda privata (la multinazionale farmaceutica GlaxoSmithKline, ndr). Ho riflettuto davvero molto, ma ho anche pensato che, in fin dei conti, nella vita di una persona arriva il tempo in cui bisogna restituire qualcosa

### **Al vertice**

Daniele Finocchiaro, neopresidente di Agsm, ex manager della Glaxo ieri al suo primo consiglio di amministrazione

alla comunità. Ed avendo passato i 50 anni, credo che per me sia questo il momento di farlo».

### **Un momento peraltro non facile...**

«So bene che quello che percorreremo sarà un percorso molto importante, così come so che siamo di fronte ad una grande sfida. Ma so anche che un uomo, qualsiasi uomo, da solo non fa nulla,

nella maniera più assoluta. Ecco perché quello che ho chiesto a tutti, al Consiglio d'Amministrazione innanzitutto, ma anche alla nostra comunità ed anche a voi, al mondo dell'informazione, è di fare fronte comune, di fare squadra tutti assieme, perché Agsm non è patrimonio di nessuno ed è allo stesso tempo patrimonio di tutti. E tutti abbiamo una responsa-



bilità che io sento molto di fonte alla nostra comunità».

**L'Azienda, già nelle prossime ore, affronterà giornate importanti sul fronte delle fusioni, con Aim Vicenza, e delle alleanze strategiche, con Ascopiave e con la milanese A2A. Come giudica la situazione del mercato in questo settore?**

«Una cosa credo debba essere chiara a tutti: rimanere fermi vorrebbe dire arretrare. Ecco perché occorre invece crescere, sono necessarie alleanze che ci permettano di mantenere il controllo dell'Azienda da parte del territorio e soprattutto di mantenere il controllo della nostra realtà occupazionale. Ed ecco anche perché voglio dire chiaramente che da parte mia non ci sarà mai nessun tipo di 'cessione di teste': se questa non fosse la nostra strategia, io non sarei qui».

**Indicazione chiara, ma come sarà possibile concretizzarla?**

«I criteri sono quelli di cui ha parlato anche nei giorni scorsi il sindaco Sboarina: far crescere l'Azienda, mantenerne il controllo da parte del nostro territorio e soprattutto avere il controllo della realtà occupazionale, che è la cosa cui teniamo di più in assoluto».

**Lillo Aldegheri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho pensato molto se accettare, ora a 50 anni voglio restituire qualcosa alla comunità

## Le strategie e le polemiche

# Prima riunione «fiume»: via all'offerta che salda l'alleanza con i milanesi



**VERONA** Agsm volta pagina. Ieri mattina si è tenuta la prima riunione del consiglio di amministrazione guidato dal neopresidente Daniele Finocchiaro e alla presenza del sindaco Federico Sboarina. Il CdA ha riconfermato alla vicepresidenza Mirco Caliari (Verona Domani) ma soprattutto, per più di tre ore e mezza, ha esaminato gli ultimi dettagli dell'offerta da presentare entro domani, per la gara bandita da Ascotrade, 400 milioni di valore e 700 mila clienti del gas. È il passo d'avvio verso la grande alleanza che coinvolgerà Agsm e Aim Vicenza (la cui fusione dovrebbe avvenire prima dell'estate), ma anche il colosso milanese A2A.

Prima della riunione, Finocchiaro e Sboarina hanno ribadito le linee strategiche dell'operazione: crescita dell'azienda, mantenimento del controllo da parte del territorio (evitando il

rischio di essere fagocitati da A2A), e salvaguardia dei posti di lavoro. Proprio quest'ultimo tema è al centro del «giallo» esploso dopo l'affissione in bacheca di due paginette (definite seccamente «un falso» dal sindaco) secondo cui la società di consulenza Pwc ipotizzerebbe esuberi in azienda.

Secondo alcuni, quelle due paginette non farebbero parte del rapporto redatto da Pwc sulla sola Agsm, ma sarebbero contenute in un diverso e più ampio dossier relativo a quattro enti. Ma secche sementite sono piovute a raffica da tutte le fonti ufficiali. Alla riunione di ieri, in Agsm, era presente anche un rappresentante della stessa Pwc, che probabilmente ha chiarito ai consiglieri i dettagli di questa vicenda. Sboarina ha ribadito di considerare «fondamentale il mantenimento, ed in futuro anche l'incremento, dei posti di lavoro. I lavora-



tori e le loro famiglie – ha aggiunto - devono lavorare in serenità, sapendo che in Agsm noi intendiamo non solo mantenere, ma se possibile anche incrementare, i posti di lavoro». Rispondendo a chi teme che Verona possa perdere il controllo della sua Azienda più importante, il sindaco ha spiegato che «la nostra linea è simile a quella su A22, e l'atteggiamento è identico: si cresce mantenendo la propria identità; Autobrennero è cresciuta mantenendo il legame coi territori; è possibile farlo e noi lo faremo».

Intanto però le polemiche non si placano. L'ex sindaco Flavio Tosi sostiene che «Sboarina, per pagare una cambiale politica a Salvini e Fontana, vuole portare Agsm nell'orbita di Milano». Quanto al documento sul rischio di futuri esuberi, Tosi dice che «la smentita di Pwc è una non smentita, talmente è scritta in bizantino. La verità – conclude - è che portando Agsm sotto A2A molti posti di lavoro sono a rischio, per cui invito sindacati e lavoratori a stare all'erta e a mobilitarsi per impedirlo». Per Michele Bertucco (Sinistra in Comune), «fusioni e aggregazioni non sono mai indolori, e continuare a negare l'evidenza come fanno Sboarina e Polato non fa che alimentare questo clima da spy-story in cui le notizie si vengono a sapere col contagocce per mezzo di corvi, spifferi e soffiate...».

**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 *L'elezione*

## IL CONSIGLIO



Il nuovo cda 2019-'21 è così composto: Paolo Bedoni, Alberto Minali, Barbara Blasevich, Federica Bonato, Cesare Brena, Piergiuseppe Caldana, Bettina Campedelli, Luigi Castelletti, Chiara de' Stefani, Rosella Giacometti, Giovanni Glisenti, Alessandro Lai, Carlo Napoleoni, Aldo Poli, Pierantonio Riello, Anna Strazzera ed Eugenio Vanda. La prima riunione, ieri, ha confermato Bedoni presidente e Minali amministratore delegato